

Nuovo Cda Acque Bresciane, altro stop

La maggioranza dei delegati diserta l'assemblea. Se domani la fumata sarà ancora nera, allora sarà il presidente della Provincia Moraschini a decidere

Cinzia Reboni

●● Nella tormentata e controversa vicenda del rinnovo della governance di Acque Bresciane si è registrato ieri l'ennesimo colpo di scena. L'assemblea del Comitato di indirizzo dell'utility, chiamata ad esprimersi in merito alla composizione del nuovo Consiglio di amministrazione, è stata rinviata.

Non è stato raggiunto infatti il quorum dei sindaci necessario a deliberare. Su 80 delegati erano collegati in streaming in 32. La nuova convocazione - in presenza - è stata fissata per domani. Una decisione resa necessaria non soltanto perché il numero legale non era sufficiente, ma anche - come ha spiegato il presidente della Provincia Emanuele Moraschini - «perché sono stati presentati 23 curriculum di candidati molto qualificati, una cosa mai successa prima, e non ci è stato possibile analizzarli tutti, per questione di tempo. Independentemente dal quorum avrei comunque chiesto un rinvio, perché ritengo necessario garantire la rappresentatività di tutti i territori».

Ma la disersione in massa degli amministratori del Comune che si oppongono al progetto del depuratore del Garda - all'origine delle dimissioni del presidente di Ab Gianluca Delbarba e di 3 componenti su 4 del Cda - è un segnale politico forte, destinato ad incidere sulle scelte future e in particolare su quella di trattare i reflui fognari del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari. Se non si arriverà ad una decisione neppure domani, l'ultima parola spetterà al presidente della Provincia, che dovrà esprimere i nomi dei cinque candidati ad entrare nel Cda, da sottoporre poi all'assemblea dei soci formata da Aob2 Cogeme (79,10% delle quote societarie), Garda Uno (18,11%),



Il presidente della Provincia di Brescia Emanuele Moraschini

Provincia di Brescia (2,24%) e Sirmione Servizi (0,55%). Tra le candidature a membro del Cda presentate, figura espressione della politica locale ma anche delle associazioni ambientaliste. In lizza anche esponenti vicini ai Comuni gestiti da Cogeme, azionista di maggioranza di Acque Bresciane. Secondo indirizzi, i sindaci dell'area della Franciacorta avrebbero espresso il desiderio di avere due membri nel Cda, espressione di Rovato (Pierluigi Toscani) e di Cazzago.

«Forse bastava aspettare qualche minuto in più e si sarebbe raggiunto il quorum. Alcuni sindaci non riuscivano a collegarsi da remoto...». Il sindaco di Salò Gianpiero Cipani ha tentato inutilmente di prendere tempo, nel tentativo di portare a termine l'assemblea del Comitato di indirizzo e controllo di Acque Bresciane. Ma nonostante tutto ritiene «legittima la decisione del presidente della Provincia di rinviare tutto a domani, perché ci sono tante candidature che devono giustamente essere valutate. Spero solo che i sindaci decidano responsabilmente di essere presenti: sul tavolo ci sono tematiche importanti, non solo la depurazione del Garda».

Il varo della governance è un passaggio cruciale, dopo il «perseguito» che ha scosso i vertici di Acque Bresciane, prima con le dimissioni del presidente Gianluca Delbar-

ba e successivamente di tre dei quattro consiglieri. Dieci giorni fa l'assemblea dei soci aveva deliberato di proseguire con la pubblicazione del bando di gara per la progettazione definitiva del depuratore del Garda, nonostante lo «strappo» del Broletto, con il consigliere delegato al Ciclo idrico Gianpaolo Natali che aveva abbandonato la seduta prima del voto. L'esito dell'assemblea di ieri rimiscola un po' le carte. All'avvigi- la sembrava quasi chiuso un accordo tra le forze politiche - si parlava di tre consiglieri al centrosinistra e due al centrodestra -, ma ora la palla torna a centrocampo.

Sull'iter del depuratore intanto si è scatenata la tempesta perfetta, a colpi di interpellanze parlamentari, ricorsi al Tar e dei recenti esposti alle procure di Verona e Brescia e alla Corte dei Conti da parte di chi si oppone al progetto di costruire gli impianti a Gavardo e Montichiari con scarico nel fiume Chiese. E, sull'altro fronte, le diffide del prefetto affinché Acque Bresciane proceda con il via libera all'affidamento della progettazione dell'opera, come appunto avvenuto con il voto dell'assemblea dei soci, nonostante i costi dell'opera siano aumentati del 77% (da 114 a 202 milioni di euro) e conseguentemente anche quelli per la sola progettazione, passati da 3,8 a 5,3 milioni.



Il sit in di protesta anti-depuratore davanti alla sede: il progetto ha fatto implodere i vertici di Acque Bresciane

●● I profili degli aspiranti

Ventré opzioni per comporre il Consiglio di amministrazione di Acque Bresciane non si erano mai viste. Da ex politici a manager, passando per esponenti del mondo ambientalista e avvocati, è davvero articolata e di alto profilo la lista degli aspiranti al Cda dell'utility interamente pubblica. Pierluigi Toscani, già consigliere regionale della Lega, è espressione dell'esecutivo di Rovato, al pari di Roberta Martinelli che ha ricoperto l'incarico di sindaco del Comune della Franciacorta. A proposito di ex primi cittadini, figurano anche quelli di Palazzo Gabriele Zanni e Alessandro Sala. In corsa Cristina Tedaldi, attuale sindaco di Leno e presidente dell'Associazione Comuni Bresciani. Le quote rosa incideranno nelle scelte: nel Cda due membri dovranno essere donne. Nella rosa di

Nel mirino anche la figura del commissario, nominato a fronte della presunta emergenza sullo stato di salute delle sublacuali. Tesi peraltro sconfessata finora dalla stessa Acque Bresciane sulla base del monitoraggio costante sulle condotte in atto dal 2016. Sarà però

il nuovo rapporto della Drifinsub di Genova - che ha effettuato l'ultima ricognizione sui tubi che collegano Toscolano a Torri nel febbraio scorso - a fare chiarezza. Nonostante il Broletto e i sindaci del Chiese abbiano sollecitato la pubblicazione dei risultati della recente ispezione

●● Le candidature

I PAPABILI PER IL CDA

- Mario Bocchio
- Marco Frusca
- Marco Salogni
- Ernesto Campana
- Dario Bonassi
- Alessandro Sala
- Enrico Giorgio Mattinzoli
- Vigilio Bettinsoli
- Enzo Gerosa
- Daniele Zamboni
- Pierluigi Toscani
- Mariano Mazzacani
- Pietro Garbarino
- Matteo Fiorani
- Roberta Martinelli
- Marco Franzelli
- Patrizia Belli
- Gabriele Zanni
- Maurizio Franzoni
- Mara Bergomi
- Remo Valsecchi
- Cristina Tedaldi
- Pier Luigi Mottinelli

sulla sublacuale, affinché possa essere oggetto anche di una relazione tecnica da parte di terzi, a garanzia del contraddittorio, il report non è ancora stato reso pubblico. Un'altra delle «anomalie» che contraddistinguono il già complesso e nebuloso iter del depuratore.